

ARTE IN MEMORIA 2

ARTE IN MEMORIA 2

Mostra Internazionale di Arte Contemporanea

Presentazione alla stampa e inaugurazione della mostra
giovedì 27 gennaio 2005, ore 12.00
Sinagoga di Ostia Antica
viale dei Romagnoli, 717 - 00119 Ostia Antica - Roma

Mostra promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali e dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, dall'Assessorato alle Politiche Culturali della Provincia di Roma, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia.

Giovedì 27 gennaio, nel Giorno della Memoria, presso la Sinagoga di Ostia Antica, inaugura *Arte in memoria 2*, mostra a cura di **Adriana Zevi**, con la partecipazione di sette artisti di fama internazionale con opere create appositamente per il luogo di una delle più antiche testimonianze archeologiche dell'ebraismo della Diaspora, databile al I secolo d.C.

La rassegna è alla sua seconda edizione e si propone come appuntamento biennale sull'esempio della Sinagoga di Stommeln in Germania, unica superstita al nazismo, che dal 1990 ospita ogni anno un artista con un lavoro originale.

La prima edizione risale al 16 ottobre 2002, anniversario della deportazione degli ebrei romani, quando dodici artisti da Inghilterra, Germania, Israele, Italia, hanno dislocato i loro lavori tra la Sinagoga e il Campidoglio di Ostia Antica.

Arte in memoria 2 cade in un giorno ancora più emblematico, quello della Memoria, istituito dai Parlamenti europei in corrispondenza della data di apertura dei cancelli di Auschwitz.

Elisabetta Benassi, Pedro Cabrita Reis, Luciano Fabro, Anne O' Neame (nome assunto in questa occasione da Maria Nordman), **Cesare Pietrolusti, Emilio Prini, Eduard Winklhofer**, artisti diversi per nazionalità, generazione, linguaggio e ricerca si confrontano secondo diverse modalità con il tema della memoria. Il lavoro di Anne O' Neame sarà eseguito dal gruppo musicale Mish Mash, Olek Mincer e un musicista Rom.

La nostra cultura è allo stesso tempo ossessionata dalla memoria e catturata dalla dinamica distruttiva dell'oblio. Cosa e come ricordare: questo il messaggio di *Arte in memoria*, una memoria che non deleghi la sua trasmissione a monumenti e riti, ma si declini al presente, ai temi e ai drammi della società contemporanea.

Perché la memoria delle tragedie trascorse, recenti e in atto non si risolva nelle commemorazioni e nei discorsi ufficiali di un giorno, perché non resti patrimonio delle vittime o degli "addetti ai lavori", ma coinvolga settori sempre più ampi di popolazione traducendosi in una testimonianza etica, civile e culturale sul rispetto, la tolleranza e la convivenza tra diversi, *Arte in memoria* mobilita la comunità degli artisti perché trasformi un luogo di culto in luogo di cultura, ripopolandolo con le loro visioni ispirate alla storia ma radicate nell'attualità e pensate in funzione del posto che le accoglie.

Il catalogo a colori, bilingue, con la documentazione delle opere e i testi critici, sarà presentato a chiusura della mostra.

La mostra è organizzata dagli Incontri Internazionali d'Arte ed è realizzata con il contributo di:



SCHEDE INFORMATIVA

Mostra: Arte in memoria 2

Curatore: Adachiara Zevi

Organizzazione: Incontri Internazionali d'Arte

Allestimento: Maurizio di Paolo e Marco Merelli

Sede: Sinagoga degli Scavi di Ostia Antica

Presentazione alla stampa: giovedì 27 gennaio 2005, ore 12.00

Inaugurazione: giovedì 27 gennaio 2005, ore 12.00

Durata mostra: 28 gennaio – 15 marzo 2005

Orario: dal martedì alla domenica dalle 9.00 alle 17.00. Lunedì chiuso

Ingresso: intero € 4; ridotto € 2

Informazioni: Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia tel. 0656358099

Come arrivare:

Metro: Linea ferroviaria urbana dalla stazione di Porta San Paolo, partenza ogni 15 minuti (tempo di percorrenza 20 minuti), fermata Ostia Antica.

In automobile: Via del Mare (uscita n° 28 del GRA); via Cristoforo Colombo fino a Castel Fusano dove si incontra il bivio per Ostia Antica.

Parcheggio: custodito, a pagamento, esterno all'area archeologica, nei pressi della biglietteria.

ARTE IN MEMORIA 2

a cura di Adachiara Zevi

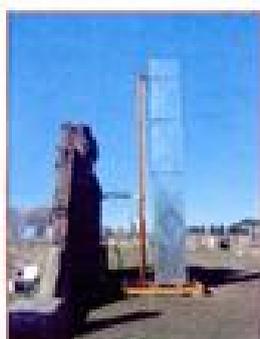
Sinagoga di Ostia Antica 27 gennaio - 15 marzo 2005

OPERE IN MOSTRA

ELISABETTA BENASSI

Senza titolo, 2005

ferro, acciaio, lamiera zincata, elettrocalamita,
circuiti elettrici
cm 600x200x200



Verticale. Su una base di ferro si innalzano una grande trave di colore giallo e una torre di lucida lamiera zincata, entrambe alte circa sei metri.

All'interno della torre è celato un meccanismo a tempo: il suo azionamento è automatico e

imprevedibile. Il suono, il rumore assordante, prodotto dall'interno della torre è l'elemento chiave dell'opera.

Altezza, forza e accelerazione di gravità, caduta, rumore, schianto, pausa, silenzio, silenzio, risalita, pausa. E ancora il tempo continuamente variato, asincrono, rovesciato, disperso... La campana giuoca della storia.

Nata nel 1966 a Roma, dove vive e lavora.

Il suo lavoro, denso di allegorie e di riferimenti alla tradizione culturale e artistica del Novecento, come pare ai temi più controversi della contemporaneità, ha come cifra ricorrente l'uso del video e dell'installazione come dispositivi per creare insieme forti suggestioni emotive e una diversa messa a fuoco morale nello spettatore.

Le sue immagini appaiono insieme tese e concentrate, sempre insidiate dalla coscienza di una deriva asincrona, spettrale. Sullo sfondo appare sempre una domanda sulla condizione e l'identità attuali, sui loro rapporti col passato storico. Una spinta a riconsiderare quest'ultimo, a guardarlo in tralice, o in filigrana, per cercare di comprendere

come mai i momenti utopici della cultura moderna non abbiano raggiunto il presente, o si siano realizzati in modi devianti, rovesciati e dispersi. Tra le principali mostre: *Special Projects*, P.S.1 Contemporary Art Center, New York, 2000; Il Berlin Biennale, Berlino, 2001; Manifesta 4, Francoforte, 2002; *I Moderni/The Moderns*, Castello di Rivoli, 2003; *Elisabetta Benassi*, MACRO Museo d'Arte Contemporanea, Roma, 2004; The Second International Video Biennial in Israel, Tel Aviv, 2004; *I nuovi maestri*, Fondazione Nicola Trussardi, Milano, 2004; *Prospectif Cinema*, Centre George Pompidou, Parigi, 2005.

PEDRO CABRITA REIS

Untitled, 2005

mattoni, cemento, legno

21 colonne ciascuna di cm 220x40x40



E' un gruppo di 21 colonne grezze di mattoni e cemento con qualche inserzione sporadica di frammenti lignei. Possono o non possono aver fatto parte di una costruzione e, vedendole, non è chiaro se siano state fatte da un muratore esperto e poi abbiano subito qualche evento brutale o siano state semplicemente vittime del trascorrere del tempo. O, forse, queste 21

colonne, fragili nella loro rozzezza, sono sempre state un relitto: uscite dalle mani dei loro costruttori alle soglie della vita hanno vissuto l'agonia della violenza e della speranza, nel tentativo di ricostruire un luogo e di reinventare la loro stessa memoria (opposta alla storia).

Nato nel 1956 a Lisbona, dove vive e lavora. Le opere di Cabrita Reis, spesso realizzate con materiali semplici, di uso comune o di recupero, sono legate ai temi dello spazio, dell'architettura e della memoria. Il suo lavoro, mai descrittivo né allegorico, intreccia coscienza soggettiva e quotidiano, rendendo così possibile una ricostruzione della memoria individuale e collettiva, ampliando l'orizzonte dei significati e proponendo una rifondazione del mondo. Tra le mostre personali: Moderna Galerija Ljubljana, Lubiana, 1994; Museum Folkwang, Essen, 1996; Fundação Serralves, Porto, 1999; Museum Moderner Kunst Stiftung Ludwig, Vienna, 1999; Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino, 2000; FRAC Bourgogne, Digione, 2004. Tra le collettive: Documenta 9, Kassel, 1992; *Beyond the Borders*, Biennale di Kwangju, Corea, 1995; Padiglione Portoghese, 46. Biennale di Venezia, 1995; XXIV Biennale di San Paolo, 1998; Padiglione Portoghese, 50. Biennale di Venezia, 2003.

LUCIANO FABRO

Groma Monoteista, 2005
das, acrilico, ferro verniciato, acetato
cm 230x350x350

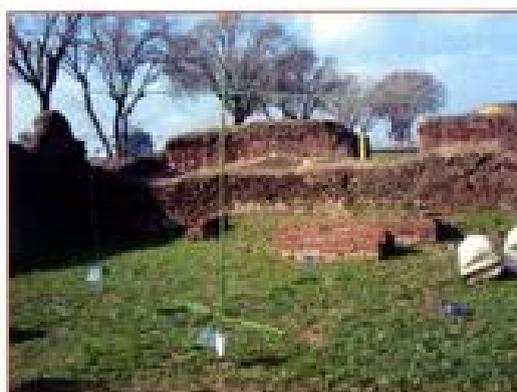
«Groma. In origine era uno strumento che gli antichi romani, e forse altri prima di loro, usavano per quadrare i terreni. La sua semplicità di costruzione mi ha affascinato e l'idea di quadrare il mondo mi ha atterrito. È costruito con materiali che si possono trovare ovunque: due assi incrociate e quattro pesi (sacchetti riempiti di terra/ ampolle di vetro). La prima volta l'ho realizzato ad una mostra di architettura all'IBA di Berlino, allestita nel palazzo che fu quartiere delle S.S. naziste e la terra usata aveva certo del sangue. Una seconda volta a Torino, che è una città costruita proprio col sistema del

groma. Indicava una prospettiva urbanistica, ma anche una certa mentalità. Un terzo groma fu realizzato in occasione del cinquecentesimo anniversario della nascita di Spinoza.

Questo quarto groma (Monoteista), formalizzato attraverso la pizza, vorrebbe depistare dalla catena tragica alla catena alimentare. La struttura, appoggiata a terra e non sospesa, porta appese quattro pizze: una graffita con la stella di Davide, l'altra con la croce cristiana, l'altra con la mezzaluna, una quarta, ancora informe, senza simbolo. Su ciascuna pizza è infilzata una lezione: *Una, cento, mille qualità* 1997; *La sciatteria*, 1997; *Il sospetto*, 1997; *Lo svanire dell'opera dietro la morale* 1997».

Nato a Torino nel 1936. Vive e lavora a Milano.

Nel 1967 è tra gli artisti della mostra *Arte Povera - In Spazio* alla Galleria la Bertesca di Genova. Tra i fondatori di "Aptico" nel 1976 e della "Casa degli artisti" nel 1978, ha esposto in numerose rassegne nazionali ed internazionali, tra cui la Biennale di Venezia (1972, 1984, 1986, 1994) e Documenta di Kassel (1972, 1992). Tra le principali mostre personali: Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano, 1980; Castello di Rivoli, 1989; Centre Georges Pompidou, Parigi, 1996; Tate Gallery, 1997. Tra i suoi scritti teorici e didattici, tradotti in diverse lingue, *Letture parallele*, 1973-75; *Atto capanni*, 1978; *Regole d'arte* 1980; *Arte torna arte*, 1999.



ANNE O' NEAME

Una fuga. Un progetto per quattro-otto musicisti di diverse culture. Un circolo di musicisti intreccia composizioni e testi relativi alla Genesi della vita. La musica inizia sotto il cielo vicino a un luogo storicamente sacro.

Il lavoro di Anne O' Neame (nome assunto in questa occasione da Maria Nordman) è eseguito dal quartetto *Mish Mash* - formato da Marco Valabrega (violino e viola), Domenico Ascione (chitarra e 'ud), Bruno Zoia (contrabbasso) e Mossheh Kasirossafar (percussioni persiane) - insieme a Olek Mincer e al musicista Rom Aghim.

Maria Nordman è nata a Görlitz, in Germania, nel 1943. Vive e lavora in California. Prende parte alla ricerca ambientale del post-minimalismo californiano degli anni Settanta e fin dai suoi esordi ha raramente presentato i suoi lavori in musei e gallerie, prediligendo contesti urbani e spazi aperti, in cui indagare il rapporto tra percezione soggettiva, architettura e natura. Libri d'artista: *De Sculptura. Works in the City*, Monaco, 1986; *De Civitate. Dessins/Plans Projets réalisés en Europe et propositions de constructions pour les villes*, 1987-82, Lione, 1987; *De Musica. New Conject City Proposals*, Münster, 1993.

CESARE PIETROIUSTI

Un giorno qualunque. Esercizi di memorizzazione, 2005

CD audio
durata 24'30"

«È una raccolta di frasi che descrivono in prima persona e in modo asciutto una lunga serie di piccoli atti mancati, dimenticanze, errori, occorsi in un giorno scelto a caso. È possibile, e che cosa praticamente significa, ricordare - nel termine di tempo più breve possibile - gli atti che si compiono durante una giornata? Se il memorizzare implica un esercizio di auto-osservazione e una successiva possibilità di riutilizzo del ricordo, quante cose possiamo ricordare (e quindi essere capaci di ripetere) di quello che facciamo? A quale livello di dettaglio

possiamo portare un tale esercizio? Ho deciso di dedicare un giorno, un giorno qualunque, diciamo lunedì 10 gennaio 2005, ad un esercizio di memoria che sia sistematico e il più dettagliato possibile. Nell'arco delle 24 ore cercherò di ricordare e di descrivere a voce (momento per momento o comunque appena praticamente possibile) in un registratore, tutti i gesti, le azioni, i pensieri, in cui la mia intenzione non riesce a compiersi, almeno non immediatamente. Micro-fallimenti, atti mancati (incluse grandi e piccole dimenticanze) e omissioni: cercherò di farne la lista completa, senza dimenticarme nessuno, neanche il più "insignificante"».

Nato nel 1955 a Roma, dove vive e lavora.

La ricerca artistica di Cesare Pietroiusti esprime interesse per le situazioni paradossali o problematiche nascoste nelle pieghe dell'ordinarietà dell'esistenza, pensieri che vengono in mente senza un motivo apparente, piccole preoccupazioni, quasi ossessioni considerate troppo insignificanti per diventare motivo di analisi o di auto-rappresentazione. Tutto ciò lo ha portato ad esplorare scelte e intenzioni formulate da altri, nonché a cercare di fare proprie tali scelte altrui. Ha contribuito a fondare il "Centro Studi Jartrakor" di Roma nel 1978 e la *Rivista di Psicologia dell'Arte* nel 1980. Nel 1997 è stato fra gli iniziatori dei *Progetti Oriente* e nel 2000 di *Nomads & Residents*. Coordinatore di *labOratorio 3*, Torino, 2002 e - con Emilio Fantin e Carla Sabrizi - del *Seminario di Formazione* della Fondazione Baruchello e del convegno *I solisti e la banda - Per una critica delle pratiche artistiche condivise*, MACRO, Roma, 2004. Dal 2003 è docente di Laboratorio di Arti Visive presso lo IUAV di Venezia. Tra le principali mostre: *Aperto '90*, XLIV Biennale di Venezia, 1990; *Exhibit A*, Serpentine Gallery, Londra 1992; *Nowhere*, Louisiana Museum, Copenhagen 1996; *Democracy!*, Royal College of Arts, Londra, 2000; *Generosity project*, CCAC, San Francisco, 2002; *Riserva Artificiale* (progetto collettivo), 50. Biennale di Venezia, 2003; *Micro-performance* (progetto collettivo), Center for Advanced Visual Studies - MIT, Boston, 2004; *Forth International week Micro-performance*, Galerija Skuc, Lubiana, 2004.

EMILIO PRINI

Modello ligneo, Roma, 2005
plexiglas
cm 14x70x85



Nato nel 1943 a Stresa. Vive e lavora a Roma. Nel 1967 è tra gli artisti della mostra *Arte Povera-In Spazio* alla Galleria La

Bertesca di Genova. Prende parte alle più importanti mostre internazionali tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta, tra le altre *When Attitudes Become Form*, Kunsthalle, Berna, 1969; *Conceptual Art - Arte Povera - Land Art*, Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino, 1970; XXXVI Biennale di Venezia, 1972; *Contemporanea*, Parcheggio di Villa Borghese, Roma, 1973. Tra le più recenti partecipazioni la mostra personale *Fermi in dogana*, Ancienne Douane, Strasburgo, 1995 e le collettive Documenta X, Kassel, 1997; *Minimalia. An Italian Vision in 20th-Century Art*, P.S.1 Contemporary Art Center, New York, 1999; *Zero to Infinity: Arte Povera 1962-1972*, Tate Modern, Londra, 2001.

EDUARD WINKLHOFER

Senza titolo, 2005
legno, sega elettrica
misura ambiente

«L'espansione del piano di legno è dettata dal perimetro dell'ambiente. La sua altezza però lo discosta dall'aspetto di una semplice pavimentazione in quanto prende la misura dell'altezza della sega a disco, il cui piano di lavoro diventa parte del piano di legno.

Il disco rotante affiora, emerge esattamente dall'intero tavolato e fischia a una frequenza siderale che solo in lontananza si percepisce

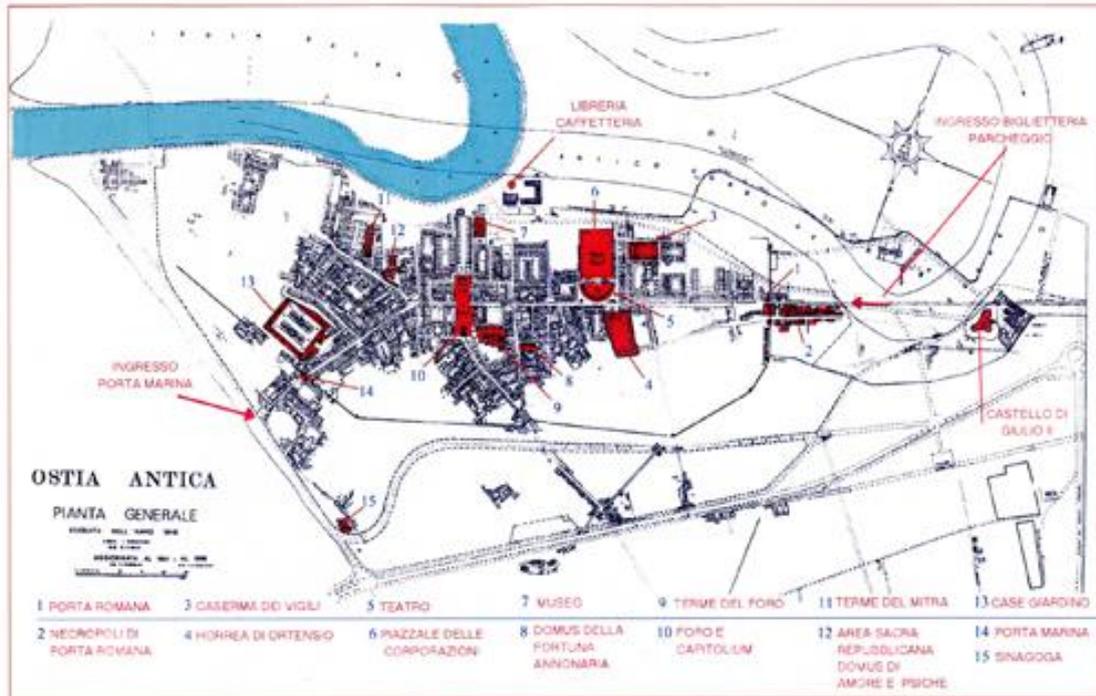
come suono. Da vicino sibila con ostilità. Questo oggetto spaziale si incastra sul piano e si presenta alla coscienza come un disturbo sullo *status quo*.

La presenza della superficie richiama alla memoria palchi, piattaforme e supporti per rappresentazioni. Chi ci sale assume una parte. Il palco e la sega a disco si privano a vicenda della loro possibile funzione originaria. Non più a disposizione per un uso spensierato e, superata una prima percezione di angoscia e pericolo, aprono lo spazio alla memoria di feste e omelie, sorrisi e tragedie».

Nato 1961 a Voitsberg, in Austria. Vive e lavora in Germania e in Italia. Si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Perugia.

Tra le principali mostre personali: *Contemporary Art Center*, Mosca, 1991; *Parkhaus im Malkastenpark*, Düsseldorf, 2001; *In between*, Colonia, 2003; *Galleria La Nuova Pesa*, Roma, 2004. Tra le collettive: *Arte domani*, Galleria Comunale d'Arte Moderna, Spoleto, 1990; *Distanza*, Galleria Opera, Perugia, 1991; *Opening*, Contemporary Art Center, Mosca, 1991; *Artisti stranieri in Italia*, Rocca Paolina, Perugia, 1992; *Kounellis, LeWitt, Messina, Pienza, Sal, Winklhofer*, Galerie Teutloff, Colonia, 1994; *Jeden Tag*, Christine König Galerie, Vienna, 1994; *Artists choice*, American Academy in Rome, Roma, 1995; *Natura Morta*, Biennale di Maribor, 1997; *Skulptur Heute*, Neue Galerie, Klagenfurt, 1998; *Tradition - opere e artisti contemporanei all'apertura del CAMEC*, Centro d'Arte Moderna e Contemporanea della Spezia, La Spezia, 2004.





Grafica SBAO 2005